



Pubblico Impiego - Inps

---

## ACCORDO SU CONTRATTI E RAPPRESENTANZA, UN'ALTRA PAGINA BUIA DEL SINDACALISMO CONCERTATIVO

Comunicato n. 34/11

In allegato le tre parti del filmato, a cura dell'USB, sull'assemblea nazionale del 22 giugno 2011 in Direzione Generale a Roma



Nazionale, 30/06/2011

Nella serata dello scorso 28 giugno è stata siglata un'intesa tra Confindustria e Cgil-Cisl-Uil che cambia le regole sindacali nel lavoro privato in merito al calcolo della rappresentatività, alla contrattazione aziendale e alle modalità per la sua validazione, seguendo in buona sostanza le linee imposte alla Fiat da Marchionne, che sembrerebbe tuttavia neanche essere troppo soddisfatto dell'accordo.

**RAPPRESENTATIVITA'** – Per partecipare alla contrattazione nazionale

occorre raggiungere almeno la media ponderata del 5% di rappresentatività, tra iscritti e consensi ottenuti alle elezioni RSU, calcolata sul **totale dei lavoratori della categoria** a cui si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro.

**(commento)** – Sono le aziende a raccogliere le adesioni ed a trasmettere i dati all'INPS attraverso una comunicazione che sarà inserita sul modello UNIEMENS. L'INPS girerà i dati al CNEL che sarà chiamato a certificarli. C'è da sottolineare che **le aziende possono rifiutare la trattenuta della delega in busta paga** (a seguito del referendum promosso dai radicali nel 1995) e **questo avviene con regolarità nei confronti dell'USB** e delle altre organizzazioni sindacali di base. Sono le aziende, quindi, che hanno in mano il principale potere di riconoscimento della rappresentatività e lo esercitano in modo discrezionale. L'intesa del 28 giugno, inoltre, non cancella **l'ignobile norma che assegna d'ufficio 1/3 dei delegati RSU alle organizzazioni sindacali firmatarie di contratto nazionale** (sempre alla faccia della democrazia!!!). Il calcolo della media ponderata del 5%, infine, sulla totalità dei lavoratori della categoria e non già solo sui sindacalizzati, com'è finora nel pubblico impiego (e non sappiamo se ancora per molto...), rende quasi impossibile il raggiungimento della rappresentatività ad organizzazioni sindacali diverse da Cgil-Cisl-Uil.

**CONTRATTI AZIENDALI – Il contratto collettivo nazionale diventa un pallido riferimento per i contratti aziendali**, che possono derogare dalle norme generali secondo le specifiche esigenze dell'impresa. Per essere validi i contratti aziendali devono essere sottoscritti dalla maggioranza dei delegati RSU. Dove ci sono ancora le rappresentanze sindacali aziendali (RSA), formate da **delegati sindacali nominati dalle organizzazioni sindacali firmatarie di contratto**, l'accordo è valido se sottoscritto da sindacati che singolarmente o congiuntamente risultino destinatari della maggioranza delle deleghe sindacali relative all'azienda e riferite all'anno precedente all'accordo. Se i contratti sono firmati dalle RSA possono essere sottoposti a referendum tra i lavoratori se a farne richiesta entro dieci giorni dall'intesa è una delle organizzazioni firmatarie o il 30% dei lavoratori dell'impresa. Per essere valida la consultazione deve vedere la partecipazione almeno del 50%

più uno di lavoratori e l'accordo è respinto a maggioranza semplice dei votanti.

**(commento)** – Siamo di fronte a **regole falsamente democratiche**, perché **il referendum non è obbligatorio**, perché **abbiamo visto come una quota di RSU sia di fatto ipotecata**, perché **abbiamo visto che le RSA sono nominate dai sindacati firmatari di contratto**, quindi sono regole che conferiscono potere di rappresentanza unicamente a Cgil-Cisl-Uil.

**TREGUA SINDACALE** – In presenza di clausole di tregua sindacale finalizzate a garantire l'esigibilità degli impegni assunti nei contratti collettivi aziendali, tali clausole impegnano le RSU e RSA e non i singoli lavoratori.

**(commento)** – **Si scrive tregua sindacale ma si legge negazione del diritto di sciopero**. S'impedisce, di fatto, qualunque possibilità di dissenso rispetto all'intesa raggiunta in azienda. Il riferimento alle rappresentanze sindacali e non ai singoli lavoratori è fatto per non incappare nell'anticostituzionalità della norma che, nella sostanza, nega appunto il diritto di sciopero.

**Un accordo che vuole tracciare una linea di autoconservazione di Cgil-Cisl-Uil e di cancellazione di qualunque dissenso organizzato nel mondo del lavoro privato**. Un accordo che peggiora le regole sindacali e si prepara a trasferirle anche nel pubblico impiego. Una Cgil che si ricombatta con Cisl e Uil alla vigilia di una manovra economica che chiederà ancora sacrifici ai lavoratori dipendenti ed a quelli delle amministrazioni pubbliche in particolare. **Un'altra pagina buia di chi non ha più niente da dire ai lavoratori** e guarda solo agli interessi delle imprese, negando democrazia e vera partecipazione dei lavoratori.

Contro questo accordo e contro le misure economiche che il governo sta per varare, **l'USB è pronta ad attuare immediatamente ogni forma di opposizione sociale e del mondo del lavoro**. Già si annunciano le prime iniziative territoriali ed è stato proclamato lo **sciopero di due ore dei**

## **lavoratori del pubblico impiego per il prossimo 15 luglio.**

**L'aspra critica nei confronti delle scelte operate dalla Cgil non ci impedirà all'INPS di proseguire nella mobilitazione unitaria sui problemi concreti che le assemblee interregionali e quella nazionale del 22 giugno hanno messo in evidenza.** Non siamo certo noi ad avere contraddizioni tra quello che diciamo e quello che facciamo ogni giorno per migliorare le condizioni dei lavoratori e favorirne la diretta partecipazione, così come nessuno può chiederci di negare la nostra indipendenza ed alternative al modello sindacale concertativo di fronte all'arroganza di accordi come quello del 28 giugno.